



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 - 19 gennaio 2026

PRIMO PIANO:

- Repressione in Iran, l'Uisp aderisce alle iniziative promosse dalle reti interassociative per chiedere la cessazione delle violenze in Iran. A Roma al fianco di Amnesty. La diretta dal Campidoglio con Riccardo Cucchi su [Facebook Uisp Nazionale](#), [Uisp Nazionale](#), [Articolo21](#)
- Anche Uisp interviene sulla fiction Rai: perché a Caivano il coraggio di una donna sola non basta. L'importanza di fare rete. Su [Uisp Nazionale](#); Le periferie non hanno bisogno di eroi ma di comunità su [Vita](#), La fiction sulla preside di Caivano, senza Caivano su [Vita](#)
- Martedì 20 gennaio nuovo appuntamento con SportPoint. Su [Uisp Nazionale](#)
- Online Uispress numero 2. Su [EasyNews](#), [Agenparl](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Gaza, la pace di carta: scatta la "Fase 2", ma nella Striscia si continua a morire. Su [Vita](#)
- La Regione Lazio taglia i finanziamenti a duemila associazioni di volontariato. Su [Domani](#)

- Luca Gori coordinerà la Consulta delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana. Su [Vita](#)
- Maduro, l'Iran, l'Ucraina, Gaza, Taiwan, la Groenlandia... e un solo mondo. Su [Gariwo Mag](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Asd Le Torri, correre insieme per andare più lontano. Su [La Notizia Firenze](#)
- A Firenze la mezza maratona di Scandicci. Su [Firenze Today](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Abruzzo e Molise, Importanza e Difficoltà di una Ripresa TV. Su [Uisp Magazine](#)
- Uisp Abruzzo e Molise, 80°Minuto - Puntata n.419. Su [Uisp Magazine](#)
- Uisp Grosseto, [Arte in festa 2026](#)

Con il popolo iraniano, iniziative in molte città

L'Uisp aderisce alle iniziative promosse dalle reti interassociative per chiedere la cessazione delle violenze in Iran. A Roma al fianco di Amnesty

Venerdì 16 gennaio a Roma, sulla scalinata del Campidoglio, si è tenuta l'iniziativa di solidarietà con la popolazione iraniana promossa da Amnesty International Italia e dal movimento Women Life Freedom for Peace and Justice, alla quale hanno aderito anche Aoi e le altre reti interassociative del terzo settore. L'iniziativa ha voluto richiamare richiamare l'attenzione sulla repressione violenta delle proteste in Iran, duramente colpite da arresti di massa e dall'uso di forza letale da parte delle autorità.

Presente anche l'Uisp, così come sta avvenendo in molte città italiane, per testimoniare solidarietà e vicinanza alle donne, ai giovani e ai cittadini iraniani vittime della violentissima repressione scatenata dalle autorità, dall'esercito e dai Guardiani della Rivoluzione. I morti tra i civili sarebbero oltre diecimila e la polizia iraniana continua ad usare illegalmente il sistematico pestaggio dei dimostranti e armi da fuoco.

"Siamo qui per esprimere solidarietà e vicinanza al popolo iraniano che lotta per la sua autodeterminazione e per la sua libertà e, naturalmente, per dire con forza anche che siamo contro ogni intervento armato, da qualunque parte dovesse provenire - dice il giornalista Riccardo Cucchi, ai microfoni del Giornale Radio Sociale - Il popolo iraniano ha diritto alla libertà, i diritti umani hanno un valore immenso, ogni essere umano ha il dovere di battersi per la valorizzazione e la difesa dei diritti di tutti e tutte. Nelson Mandela diceva che lo sport può rompere tutte le barriere, è l'unica attività umana che è in grado veramente di includere e di sconfiggere ogni forma di razzismo, e io sono convinto che lo sport possa e debba farlo, a condizione però che lo voglia fare. A volte temo, invece, che qualcuno dei dirigenti del mondo dello sport planetario non abbia la consapevolezza di questa enorme forza che lo sport potrebbe utilizzare se ne avesse la voglia. C'è bisogno di una grande pressione da parte di coloro che lo sport lo vivono con i sentimenti, quindi noi, verso chi dirige, Infantino per primo, presidente della Fifa, affinché non si genufletta di fronte al presidente degli Stati Uniti".

[GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVISTA DI RICCARDO CUCCHI A CURA DI MIRIAM PALMA, GIORNALE RADIO SOCIALE](#)

Un'attivista iraniana, a nome dell'associazione Women Life Freedom for Peace and Justice, si è espressa così: "Noi non vogliamo che le potenze estere promettano la libertà per poi vendere i diritti umani per un contratto economico, la dignità del popolo iraniano non si svende. Questa è una importante battaglia di civiltà che ci deve vedere unite tutti e tutti, perché non è solamente il principio di libertà e di umanità dell'Iran, ma il principio, in questo momento storico in cui le guerre si fanno solamente per egocentrismo, di alzare la voce e chiedere che l'umanità e i diritti umani non siano più una via secondaria ma la via primaria di prosperità. Il buio e il silenzio che è sceso sull'Iran per il popolo iraniano non

deve scendere anche nelle nostre piazze. Non dobbiamo dimenticarci domani della battaglia di umanità internazionale e di solidarietà del popolo iraniano. Deve continuare il nostro dissenso, il nostro rammarico, per quelle famiglie che oggi sono costrette a comprare il cadavere dei propri figli a 3.000-5.000 dollari o addirittura a nascondere il cadavere del figlio in casa per paura di ritorsioni nei confronti del corpo, per non vederselo sequestrato. Quelle persone sono riuscite a trasformare l'odio, la paura e il dolore in resilienza e hanno trasformato la resilienza in ricerca di giustizia e in resistenza. Il popolo italiano la democrazia l'ha costruita con la resistenza, e anche il popolo iraniano sta costruendo la sua democrazia con una resistenza pacifica".

L'Uisp nei giorni scorsi ha aderito [all' appello di AOI, Rete Italiana Pace e Disarmo, Sbilanciamoci e Stop Rearm Europe](#) – Italia, in continuità con il movimento Donna Vita Libertà, per fermare il massacro in Iran e per richiedere l'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici.

Lo scorso [14 novembre 2022 si tenne a Roma la Partita della parità e del rispetto](#) dedicata alla lotta delle donne iraniane per la propria indipendenza e libertà. Ecco [il servizio che Rai Sport dedicò all'iniziativa](#) promossa da Uisp, Amnesty International, Aic, Usigrai, Assist, Sport4Society.



Iran. La piazza di Roma era dalla parte giusta

La piazza del Campidoglio era stracolma. Persino gli organizzatori sono rimasti sopresi. Il presidio ideato da Amnesty International e da Donna Vita Libertà, si è trasformato in una manifestazione. Le provocazioni della destra si sono rivolte come un boomerang contro i vari Bocchino e Bignami che le avevano lanciate con il solito metodo fascista della delegittimazione. C'è un popolo in Italia che si batte per i diritti umani ovunque vengano calpestati. È un popolo che ha coscienza di come la battaglia riguardi ogni essere umano, che viva in Palestina o che viva in Iran.

In piazza siamo scesi anche noi di Articolo 21 perché siamo consapevoli che per fare bene il mestiere di giornalisti non dobbiamo perdere la nostra umanità e la capacità di indignarci quando chi si batte per la libertà viene perseguitato e ucciso. Come avviene in Iran, dove si muore per strada o sulla forca se si manifesta il proprio libero pensiero.

Il popolo iraniano deve essere sostenuto nella sua battaglia per l'autodeterminazione del proprio destino. E vanno respinte con forza la violenza e il terrore con le quali agisce la teocrazia al potere e le mire colonialistiche degli Stati Uniti di Trump che, mentre distruggono lo stato di diritto sul loro suolo, pretendono di assurgere a difensori dei diritti del popolo iraniano. Sappiamo bene che l'unico interesse di Trump è il petrolio iraniano così come lo è stato quello venezuelano.

La piazza di ieri ha mostrato di comprendere la pur confusa situazione interna dell'Iran, dove nella legittima protesta si sono inseriti agenti provocatori del Mossad e

della Cia. Da Israele arrivano persino sfacciate conferme. Difficile la conta dei morti. Il regime iraniano isola il suo popolo impedendo l'accesso alla rete e quindi la diffusione di immagini e notizie.

Importante la presenza in piazza dei leader dell'opposizione, Schlein, Conte e Fratoianni, significativa l'assenza dei leader della maggioranza e di quelle forze di mezzo che non hanno deciso ancora da quale parte stare. Eppure, ieri era facile essere dalla parte delle donne e dei giovani iraniani che si battono per la democrazia e per la libertà. Era davvero facile stare dalla parte giusta.

Ma si sa: c'è chi preferisce gettare fango su chi difende i palestinesi e gli iraniani e ogni essere umano perseguitato.

I diritti umani sono. Sempre e per chiunque.



Nazionale

Perchè a Caivano il coraggio di una donna sola non basta

Non bastano azioni solitarie ma azioni che mettano radici. L'esperienza dello sport sociale e la necessità di reti sul territorio. Parlano A. Marciano e M. Aghilar

Una fiction a Caivano? No, perché non è stata girata lì. Allora una fiction su Caivano? Nemmeno, perché "La preside", serie tv in onda su Rai 1 dal 12 gennaio è incentrata su di un personaggio, prima ancora che sul contesto. Riflettori sulla storia di una donna coraggiosa, Eugenia Carfora, preside dell'Istituto Superiore "F. Morano", adiacente al Parco Verde di Caivano.

La messa in onda della serie tv diretta da Luca Miniero e interpretata da Luisa Ranieri ha avuto il grosso merito di aprire un dibattito, anche all'interno del terzo settore. Qual è l'effetto di una produzione di successo, oltre 5 milioni di spettatori in prima serata, su una realtà di frontiera come quella di Caivano? Produce cambiamento effettivo, nella comunità e nelle scelte pubbliche, o soltanto emozioni? Che cosa significa essere periferia?

Abbiamo girato queste domande ad Antonio Marciano, presidente Uisp Campania che per tre anni ha promosso una rete di associazioni del territorio all'interno del progetto "La Bellezza necessaria" sostenuto da Fondazione con il Sud. E a Massimo Aghilar, responsabile nazionale Uisp delle Politiche per i Beni comuni e le periferie, ex presidente Uisp Torino, una lunga esperienza di lavoro sulle marginalità sociali alle spalle.

"La fiction ha l'indubbio merito di contribuire a mettere sotto i riflettori dell'opinione pubblica la realtà di Caivano, che però rimane sullo sfondo, in quanto ad emergere è soprattutto la figura eroica e solitaria della preside - dice Antonio Marciano - è vero che si tratta di fiction e quindi esistono delle regole narrative da rispettare, ma l'impressione che rimane è quella della forte e meritoria personalità di una donna che prende di petto una realtà sociale senza riuscire a modificarla per davvero. E modificare realtà così complesse è

molto difficile. E c'è bisogno di farlo insieme ad altri, organizzare interventi in rete con altre realtà associative del territorio, produrre cambiamenti progressivi, giorno per giorno, incalzare le istituzioni per interventi strutturali e permanenti. La costruzione di reti sociali territoriali. Le competenze presenti all'interno delle reti giocano un ruolo cruciale in quanto contribuiscono a creare un ambiente collaborativo e produttivo. Competenze strutturate e diverse permette di affrontare le sfide locali in modo più efficace, favorendo l'innovazione e la resilienza della comunità. Inoltre, una rete ben strutturata facilita il trasferimento di conoscenze e esperienze, aumentando la capacità di risposta alle esigenze del territorio".

"Con il progetto **La Bellezza necessaria** abbiamo provato a fare così, cercando di mettere in rete realtà sociali del territorio, come Un'infanzia da vivere e altre associazioni sportive, con ragazzi e operatori del quartiere. Grazie all'impresa sociale **Con i Bambini** cercheremo di dare un contributo per replicare il modello di intervento grazie ad **Organizziamo la speranza**, per il quale siamo in fase di coprogettazione, a Caivano e in altre periferie urbane in Italia".

A proposito di questo progetto è intervenuto su Vita il presidente di **Con i Bambini**, Marco Rossi Doria, uno dei pionieri dell'esperienza dei maestri di strada negli anni '70: "Con **Organizziamo la speranza** c'è l'ambizione politica di dimostrare con i fatti che è possibile contrastare la povertà educativa anche in territori in cui il fenomeno si è cronicizzato e dove l'esclusione precoce è la triste normalità". E sulla definizione di periferie, **Rossi Doria intervistato da Sara De Carli di Vita dice**: "Le periferie in Italia hanno forme molto diverse. Esistono centri storici che vivono condizioni di perifericità ed esistono periferie esterne che non sono luoghi di esclusione... Le periferie sono quindi un arcipelago multiforme e complesso".

Lo sport sociale e per tutti vive in periferia, quindi l'esperienza non manca. "Non servono azioni solitarie, servono azioni che hanno radici - dice Massimo Aghilar, responsabile Politiche per i beni comuni e le periferie Uisp - il vero cambiamento si produce insieme agli altri. E' quasi una legge fisica: se vuoi dare una risposta concreta ad un problema complesso. Devi occupartene giorno per giorno, passo dopo passo, coinvolgendo tutte le persone e le realtà sociali che incontri sul tuo percorso".

"Sono d'accordo con Marco Rossi Doria perché affronta il tema periferie in modo multidimensionale - prosegue Aghilar - Non pensando soltanto alle periferie urbane in senso geografico ma a tutti i territori ai confini delle città, dove pulsano gli interessi più grossi, di tipo politico ed economico. I centri e le periferie si spostano nel tempo, ci sono periferie all'interno dei centri urbani ma anche periferie nelle campagne e nei paesi montani, dove le persone sono sole. Ci sono periferie culturali. In chiave Uisp interpreterei così il problema: tanto più sono periferie, tanto più c'è bisogno di legami sociali. Da creare anche attraverso la cultura dello sport, dell'aggregazione, della socialità, dell'educazione. Nelle periferie c'è bisogno di generare e spesso di ricostruire legami di solidarietà, di tenersi per mano e fare rete". (a cura di Ivano Maiorella)

Le periferie non hanno bisogno di eroi, ma di comunità

La serie tv "La preside" riporta l'attenzione sul ruolo della scuola dentro una periferia difficile come quella di Caivano. Ma come si lavora, oggi, con i bambini e gli adolescenti delle aree più fragili? Davvero quei quartieri così difficili, in cui l'esclusione è la norma, possono essere trasformati in aree socio-educative strategiche? È il cantiere da 50 milioni di euro di "Organizziamo la speranza", che partirà entro fine febbraio in 15 città d'Italia. Il racconto di Marco Rossi-Doria, presidente dell'impresa sociale Con i Bambini

on solo Caivano. **La serie tv *La preside*** – liberamente ispirata alla storia di Eugenia Carfora, dirigente scolastica di Caivano, portata sullo schermo da Luisa Ranieri – riaccende i riflettori su Caivano e sulla possibilità di generare un cambiamento di vita e di prospettive anche in un contesto così fragile. Ma non c'è solo Caivano, in Italia: sono tanti i contesti in cui la povertà educativa morde forte e sognare un destino diverso sembra un lusso che bambini e ragazzi non possono concedersi.

Quando alla fine di agosto 2023, l'Italia intera si indignò per lo stupro di due cuginette di 10 e 12 anni nel Parco Verde, ad opera di un gruppo di minorenni, iniziò una reazione collettiva, per dimostrare che lo Stato può vincere su criminalità e sul degrado. La prima risposta fu il decreto Caivano (poi legge 159/2023), che ha l'obiettivo di contrastare il disagio giovanile, la povertà educativa e la criminalità minorile puntando su misure più severe e di controllo sui minori. I giovani detenuti negli Istituti Penali per Minorenni – Ipm fra il 2022 e il 2024 sono aumentati del 48%, passando da circa 392 a oltre 569. Ma ci fu anche una seconda risposta, battezzata *Organizziamo la speranza*: presentata nell'aprile 2024 a Palazzo Chigi, punta sul rafforzamento delle comunità educanti, delle alleanze territoriali e delle opportunità socio-educative nelle periferie urbane più fragili.

Promossa dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, coinvolge 15 territori vulnerabili: con un investimento di 50 milioni di euro, qui creerà delle aree socio-educative strategiche – Ases in cui verranno realizzati interventi di durata quadriennale. Quindici quartieri specifici – come Santa Rita a Bari, Villapizzone a Milano, Pontevigodarzere a Padova, San Basilio a Roma – in cui l'obiettivo è promuovere un cambiamento significativo e visibile, offrendo maggiori opportunità e benessere per bambini e adolescenti.

«Con *Organizziamo la speranza* c'è l'ambizione politica di dimostrare con i fatti che è possibile contrastare la povertà educativa anche in territori in cui il fenomeno si è cronicizzato e dove l'esclusione precoce è la triste normalità», disse il presidente di Con i Bambini, Marco Rossi-Doria, nell'evento di presentazione.

Quell'intervento, oggi, sta per concretizzarsi. Da un anno, infatti, le cabine territoriali stanno lavorando per definire le azioni da realizzare: a Milano, Bologna, Bari e Firenze sono già pronti a partire, le altre città dovrebbero presentare i progetti definitivi entro fine febbraio. Nel primo semestre 2026, quindi, tutte le 15 Ases avranno le prime azioni. Ma come si lavora, oggi, nelle periferie, con bambini e adolescenti?

Presidente Rossi-Doria, cos'è oggi Caivano? C'è un inizio di cambiamento vero?

Del processo in atto a Caivano, do una lettura positiva. Ovviamente i problemi di esclusione multifattoriale e degrado di Caivano, e in particolare del Parco Verde, sono noti da prima del 2003. Qui si sommano una povertà che si trasmette fra le generazioni, servizi pubblici che non sono mai realmente ripartiti, politiche pubbliche discontinue, culture mafiose che si sono incancrenite. A tutto questo si intreccia una crisi antropologica dell'educare che attraversa tutte le classi sociali in tutto il Paese ma che, in un contesto così fragile, con una tale quantità di persone tanto in difficoltà concentrate in una porzione di territorio tanto piccola... produce effetti devastanti. Eppure ci sono dei piccoli presidi: la stazione dei carabinieri, la parrocchia, la scuola, le associazioni, persone che tengono accesa una luce di denuncia, dignità e speranza.

Il decreto Caivano però è diventato simbolo di un approccio repressivo e securitario...

A Caivano la prima risposta è stata securitaria: più polizia, norme più restrittive. Il passaggio parlamentare è stato utile perché ha mitigato alcune impostazioni iniziali e ha aggiunto altri aspetti centrali. In senso assolutistico l'approccio repressivo non basta a risolvere problemi così gravi, ma allo stesso tempo c'era stata e c'è in Italia una sottovalutazione del tema della sicurezza e del contenimento anche in termini educativi. Non dimentichiamo che la sicurezza è un tema che riguarda soprattutto chi sta peggio, non i ricchi benestanti: le famiglie oneste che vivono in quartieri difficili sono le prime a subire l'insicurezza. Garantire più sicurezza consente loro anche di partecipare a processi di empowerment sociale ed educativo. L'Italia si divide in tifoserie: chi fa prevenzione contro chi invoca il contenimento, come se la prevenzione non necessitasse anche il contenimento o se fare contenimento ti permette di evitare le fatiche della prevenzione. Non è così che funziona. Prevenzione e contenimento devono andare a braccetto. A Caivano direi che si è partiti con il contenimento ma con il tempo si sta imparando a far dialogare le due prospettive: oggi c'è un'offerta educativa meglio articolata, fatta di ascolto reale di chi è radicato nei territori, insieme a una presenza visibile dello Stato che prima, invece, a lungo si era eclissato. Vedo passi avanti nel senso che quello che è proposto dall'alto si sta incontrando con quello che arriva dal basso, ci sono soggetti che si parlano, che concertano cose, che modificano reciprocamente i loro approcci.

L'Italia si divide in tifoserie: chi fa prevenzione contro chi invoca il contenimento, come se la prevenzione non necessitasse anche il contenimento o se fare contenimento ti permette di evitare le fatiche della prevenzione. Non è così che funziona. Prevenzione e contenimento devono andare a braccetto

La riflessione generale è che a volte siamo tentati di costruire rappresentazioni per cui nei territori difficili esistono eroi straordinari che, con qualche appoggio ma sostanzialmente da soli, combattono contro tutti per risolvere problemi complessi. È una visione fuorviante e pericolosa, che non corrisponde alla realtà. Per impattare davvero occorre fare il contrario: mettersi d'accordo, intrecciare competenze, lavorare insieme. Non servono "capi", "eroi" o "profeti", ma persone capaci di lavorare con gli altri. È un processo più lungo, che implica uno spostamento dall'io al noi. Quando operi in territori difficili, è normale avere il desiderio di salvare tutti e sentirsi molto ingaggiati personalmente: ma "salvare" significa rendere le persone protagoniste del proprio riscatto. Su questo serve una sorveglianza pedagogica e umana costante, condivisa. Per questo mi verrebbe da dire che nelle periferie non abbiamo bisogno di eroi, ma di un lavoro ordinario, faticoso e alla lunga più efficace, che è quello di fatto in squadra, con una forte consapevolezza e una altrettanto forte supervisione.

Per impattare davvero occorre mettersi d'accordo, intrecciare competenze, lavorare insieme. Non servono "capi", "eroi" o "profeti", ma persone capaci di lavorare con gli altri. È un processo più lungo, che implica uno spostamento dall'io al noi

Marco Rossi-Doria, presidente Con i Bambini

Un'altra riflessione da fare riguarda il termine stesso di periferia. Le periferie in Italia hanno forme molto diverse. Esistono centri storici che vivono condizioni di perifericità ed esistono periferie esterne che non sono luoghi di esclusione. C'è poi la grande periferia dello spopolamento delle aree interne, dove la qualità della vita non è necessariamente negativa ma ci si sente lontani dai luoghi in cui avvengono le cose, lontani dalle innovazioni: se sei un adolescente o una giovane coppia, lì, ti senti fuori dal mondo. Esiste poi una perifericità umana ed esistenziale: l'essere senza strumenti culturali, senza possibilità di studio, schiacciati da responsabilità familiari, impossibilitati a immaginare e avere aspirazioni. Ci sono le periferie della malattia, della disabilità, del lavoro povero che producono altre forme di marginalità. E c'è infine una sensazione diffusa di perifericità democratica, che ci riguarda tutti, che prima o poi andrà affrontata: ci sentiamo tutti periferici rispetto alla possibilità di decidere e di impattare. Le periferie sono quindi un arcipelago multiforme e complesso.

Con *Organizziamo la speranza* si è scelto di investire su 15 aree molto specifiche e molto fragili, creando delle "aree socio-educative strategiche". Perché è importante concentrare gli interventi sociali e educativi proprio nei quartieri più fragili e non più in maniera generica sull'intera città o l'intero Paese?

Organizziamo la speranza nasce come scelta etica e politica in termini nobili, del Comitato di Indirizzo del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, composto da Governo, Acri e Forum del Terzo settore. Sotto l'impulso dei fatti avvenuti a Caivano si è deciso di tentare seriamente di cambiare le condizioni di vita di 15 luoghi particolarmente difficili e di farlo attraverso un intervento massiccio, condiviso e concertato. L'idea è che di portare un elemento di speranza, una possibilità di aspirare –

come dice Appadurai – anche dove non sembra possibile. La nostra ispirazione implicita è che la trasformazione di una periferia derivi dalla partecipazione, dal fatto che mettendo lo sguardo sulle potenzialità dei luoghi e delle persone e non solo sulle loro fragilità, aumentano anche le possibilità. Le persone non sono destinatarie passive di un intervento, ma protagoniste di riscatto, in un luogo che può mettere in movimento delle potenzialità sospite: un intervento *people centered e place centered*. È una scelta di speranza, di attivazione, promuovente, una scommessa sul fatto che le periferie possono essere luogo di cambiamento. Il focus poi è sui bambini e sui ragazzi sia perché questa è la mission del fondo sia perché investire sulle nuove generazioni produce coesione, attivazione e uno sguardo sul futuro.

La trasformazione di una periferia deriva dalla partecipazione, dal fatto che mettendo lo sguardo sulle potenzialità dei luoghi e delle persone e non solo sulle loro fragilità, aumentano anche le possibilità. Un intervento *people centered e place centered*

Marco Rossi-Doria, presidente Con i Bambini

Che cosa porterà *Organizziamo la speranza*?

Ci sarà una “casa del progetto”, un luogo identitario in ogni città, luogo di incontro e di *civicness*, molto aperto. Ci saranno servizi per la prima infanzia, sport, cultura, apprendimento, prevenzione sanitaria, comunità, convivialità, spazi per le neomamme, *circle time* per adolescenti, centri di aggregazione intergenerazionali: ci saranno interventi per tutte le età, con una particolare attenzione a preadolescenti e adolescenti. Un aspetto cruciale è quello di portare i bambini e i ragazzi ad imparare di più e meglio, rafforzando le loro competenze fondamentali proprio sui saperi – italiano, matematica, scienze – in sinergia con la scuola, per ampliare davvero le loro possibilità di scelta.

***Organizziamo la speranza* non è solo un finanziamento ma un approccio integrato. Dal febbraio 2025, quindi ormai da un anno, i 367 enti che hanno partecipato alla manifestazione di interesse – ci sono enti pubblici, scuole, servizi socio-educativi, Terzo settore – stanno lavorando insieme, nei territori, per definire insieme il progetto concreto, con le azioni specifiche. A che punto siamo?**

Si è scelta una strada faticosa ma coraggiosa: non abbiamo indicato un modello da declinare nei vari contesti e non abbiamo fatto un bando ad esclusione, ma abbiamo avviato un processo condiviso, in cui tutti gli attori dei territori, dopo aver aderito all'avviso pubblico, si sono messi insieme, con l'impresa sociale Con i Bambini come facilitatore. Realtà che prima erano concorrenti oggi collaborano, stanno costruendo un lessico comune e una visione condivisa: la fiducia reciproca è un elemento che si è creato, per ora non misurabile ma straordinario. È stato un anno faticoso ma esaltante, io stesso ho girato moltissimo e continuerò a farlo. Per tutte le 15 Ases è stato individuato un soggetto capofila, che non è il “capo” ma il “federatore”. Hanno lavorato insieme Comune, municipalità, dirigenti scolastici, parrocchie, uffici scolastici regionali, centri sportivi, associazioni, anche singoli professionisti come il

musicista o l'artigiano che nel quartiere da sempre si dedica ai ragazzi... Tutti sono parte di una comune avventura. Ora siamo nella fase in cui le idee progettuali stanno diventando progetto esecutivi, a cui seguirà l'erogazione delle prime risorse: i primi progetti approvati sono quattro – Milano, Bologna, Bari e Firenze – ma quasi tutti ormai sono in fase avanzata. Penso che entro la fine di febbraio quasi tutte le Ases avranno il progetto esecutivo e nella prima metà del 2026 i partenariati inizieranno a lavorare. C'è un coordinamento dei 15 enti capofila e con Anci organizzeremo qualcosa di analogo anche con le amministrazioni. *Organizziamo la speranza* è un grandissimo cantiere nazionale, non una somma di esperienze isolate e in questo senso è qualcosa di unico, in termini di innovazione. La Francia per esempio ha le Zone Educative Prioritarie – Zep ma centrate sulla scuola, non c'è una condivisione progettuale, non mette insieme soggetti diversi... D'altra parte, esperienze così ci sono in Germania, in Spagna, in Portogallo, ma a livello di singola città. Non esiste da nessun'altra parte una rete nazionale con una co-progettazione, e con consorzio di valutatori esperti.

Al lancio lei disse che «con *Organizziamo la speranza* c'è l'ambizione politica di dimostrare con i fatti che è possibile contrastare la povertà educativa anche in territori in cui il fenomeno si è cronicizzato e dove l'esclusione precoce è la triste normalità in forme differenti»: dopo tanti anni di lavoro in questo campo... cosa le fa dire che sia possibile?

Questo nella vita è vero per tutto! Ti devi muovere con quell'ambizione, sapendo che avrai sorprese in positivo e in negativo. La speranza non è un sentimento astratto: è creare le condizioni perché qualcosa possa accadere. Io faccio di tutto perché queste condizioni si realizzino.

VITA

La fiction sulla preside di Caivano, senza Caivano

Quasi 5 milioni di spettatori e il 27% di share per la serie tv "La preside", liberamente ispirata alla storia della dirigente scolastica di Caivano. Uno storytelling eccessivamente romanzato, che balza immediatamente all'occhio di chi conosce il Parco Verde. Bruno Mazza, che lì ha fondato l'associazione Un'Infanzia da Vivere: «I ragazzi e le ragazze in realtà li abbiamo già persi, ci sono stati 44 morti negli ultimi anni. Abbiamo bisogno di tutto, ma qui nessuno parla con nessuno. Nessuno sa fare rete»

Eugenia Liguori è inquadrata di spalle, è ferma su un molo, guarda il mare. Inizia con questo frame la prima puntata de *La preside*, una serie Rai (in onda dal 12 gennaio) liberamente ispirata alla storia di Eugenia Carfora, preside dell'Istituto Superiore "F. Morano", adiacente al Parco Verde di Caivano. "Liberamente" è davvero l'avverbio chiave, dal momento che dal Parco Verde di Caivano il mare non si vede e non si sente: anzi, nel Parco Verde il mare non esiste neanche nei pensieri.

A vestire i panni di Carfora è l'attrice Luisa Ranieri. La serie racconta la vita di una donna visionaria e ostinata che, al suo primo incarico da preside, sceglie di guidare l'istituto "Anna Maria Ortese" di Caivano. La fiction è nata da un'idea di Luca Zingaretti, la regia è firmata da Luca Miniero. Le prime due puntate scorrono veloci, un po' fanno ridere, un po' – almeno per chi è napoletano – infastidiscono per la solita caricatura che si fa dei partenopei che "non tengono genio di lavorare", e un po', per chi il Parco Verde lo conosce, ti fanno chiedere "ma questa serie con il Parco che c'entra?".

La fiction su Caivano che non è stata girata a Caivano

La fiction non è stata girata a Caivano, come ha dichiarato lo stesso regista Miniero: «Questa serie non è stata girata a Caivano, la maggior parte è stata ambientata nella vicina San Giovanni a Teduccio, sempre nella periferia di Napoli. La vicinanza della scuola ai palazzoni di periferia rende la storia “universale”, non è importante dove è stata girata».

Caivano però non è un quartiere periferico di Napoli – come San Giovanni a Teduccio – ma è un comune a Nord della città. E sì, anche San Giovanni a Teduccio è una delle zone più fragili di Napoli, ma no, non è il Parco Verde di Caivano. E non è la stessa cosa. Perché come scrive Lev Tolstoj in *Anna Karenina*, «tutte le famiglie felici si assomigliano fra loro, ogni famiglia infelice è invece infelice a modo suo».

Che cos'è il Parco Verde e chi lo abita abbiamo provato a raccontarlo nel book *Caivano non è persa* ([si scarica gratuitamente qui](#)). Il Parco è un'isola nel niente, dai confini invisibili e blindati: dal Parco Verde di Caivano non si entra e non si esce. E questa linea trasparente, tra il dentro e il fuori, ha un nome. Si chiama “la frontiera”, glielo hanno dato gli abitanti di Caivano, dove il Parco è nato.

Caivano è un comune a nord di Napoli, poco meno di 38mila abitanti. Tra loro anche i 6mila, di cui oltre mille sono minori, che vivono nel Parco, che per molti anni è stato considerato una delle piazze di spaccio più grandi di tutta Europa. Il Parco Verde è figlio del terremoto dell'Irpinia del 1980, nato per dare una casa a chi una casa non ce l'aveva più. È una montagna che è cresciuta per sottrazione. Nel Parco c'è una chiesa, un bar e una macelleria. Un presidio medico veterinario e un istituto comprensivo. Solo questo, poi il deserto. Non esiste un censimento dedicato al Parco Verde, ma dovete immaginarlo come un incubatore di difficoltà. Sappiamo che qui è più alta la dispersione scolastica, è più feroce la povertà, non c'è lavoro, e quando c'è, lo gestisce un sistema criminale.

44 ragazzi persi negli ultimi anni

La fiction si apre con questa frase: «Non c'è tempo da perdere. Se io perdo un minuto, ho perso un ragazzo». Ma di ragazzi nel Parco Verde «ne abbiamo persi 44 negli ultimi anni», racconta Bruno Mazza, ex detenuto ed ex spacciato, che nel 2008 ha fondato all'interno del Parco Verde l'associazione Un'Infanzia da Vivere. «Sono morti di overdose, sono morti negli scontri a fuoco con le forze dell'ordine, si sono suicidati».

«Qua», dice Mazza, e lo fa riferendosi al Parco Verde di Caivano, «hanno messo in piedi il meccanismo che va avanti sulla parola chiave “emergenza”. La preside Carfora 24 anni fa è arrivata perché questa emergenza la voleva togliere: ma a voler lavorare da soli, a fare gli eroi, non si va da nessuna parte. Nel Parco Verde va sempre tutto peggio. Eppure senza scuola non c'è istruzione, senza istruzione non c'è libertà».

Per i ragazzi del Parco Verde, l'Istituto Superiore “F. Morano” dovrebbe essere una sorta di «proseguimento naturale delle scuole medie». Ma i ragazzi del Parco non ci vanno, o almeno è una scuola che scelgono in pochissimi. Due istituti, uno professionale con tre declinazioni, enogastronomia, sala e vendita e accoglienza turistica e un istituto tecnico, anche questo con tre indirizzi: meccanica, elettronica, ed informatica.

Carfora l'avevamo intervistata nello speciale su Caivano, la sua scuola l'avevamo visitata. Una scuola che – mentre tutto attorno cade a pezzi – ha puntato sulla bellezza. L'ingresso è arioso, si raggiunge attraversando una corte in mezzo al prato verde, un prato tagliato all'inglese. I pannelli solari coprono una porzione dello spazio. Dal retro della scuola si vede il lotto C, quello dalle palazzine verdi. «Se un pezzo di terra lo pulisci, lo curi, lo coltivi, quel pezzo di terra diventa parte di te», mi aveva raccontato

la preside. «E se diventa parte di te non lo trascuri, non lo tratti male. Avevo bisogno di far sperimentare ai ragazzi, di fargli vedere, come una cosa brutta può diventare bella. Qui c'è l'idea molto radicata che "la terra non ti appartenga". Che la scuola sia uno strumento che sta fermo lì, immobile. Non c'è animazione, non c'è cura della bellezza. Invece la scuola deve essere bella, deve essere il luogo delle meraviglie, quello per riempirsi di sogni e un'occasione per tirare fuori i tuoi talenti».

Qui al Parco c'è pochissimo, ma quel che è peggio è che siamo delle isole che vanno ognuno per la sua strada. O iniziamo a fare rete, o le cose non cambieranno mai

Bruno Mazza

Però in un luogo dove «c'è bisogno di tutto», denuncia Mazza, «nessuno parla con nessuno. Il preside della scuola media non parla con la dirigente Canfora dell'istituto tecnico attaccato al Parco, la chiesa rimane nella chiesa e non scende tra le strade. Qui al Parco c'è pochissimo, ma quel che è peggio è che siamo delle isole che vanno ognuno per la sua strada. O iniziamo a fare rete, o le cose non cambieranno mai».



Uispress n. 2 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 16 gennaio 2026

Perchè a Caivano il coraggio di una donna sola non basta. Servono azioni e reti che mettano radici

La messa in onda della serie tv diretta da Luca Miniero e interpretata da Luisa Ranieri ha avuto il grosso merito di aprire un dibattito, anche all'interno del terzo settore. Qual è l'effetto di una produzione di successo, oltre 5 milioni di spettatori in prima serata, su una realtà di frontiera come quella di Caivano? Produce cambiamento effettivo, nella comunità e nelle scelte pubbliche, o soltanto emozioni? Che cosa significa essere periferia?

Abbiamo girato queste domande ad Antonio Marciano, presidente Uisp Campania protagonista insieme ad altre associazioni del progetto "La bellezza necessaria", sostenuto da Fondazione con il Sud: "Modificare realtà così complesse è molto difficile. E c'è bisogno di farlo insieme ad altri, organizzare interventi in rete con altre realtà associative del territorio".

Massimo Aghilar, responsabile nazionale Uisp delle Politiche per i Beni comuni e le periferie, aggiunge: "Non servono azioni solitarie, servono azioni che hanno radici il vero cambiamento si produce insieme agli altri"

[Leggi l'articolo](#)

Scuola, Uisp: grave commissariamento di quattro regioni. A rischio diritto all'istruzione, sport e coesione sociale

L'Uisp, con i propri Comitati Regionali dell'Emilia-Romagna, della Sardegna, della Toscana e dell'Umbria, esprime forte preoccupazione per la decisione assunta dal Consiglio dei ministri il 12 gennaio di commissariare le quattro regioni per il mancato adeguamento dei piani di dimensionamento scolastico. "Il Pnrr viene utilizzato a nostro avviso in modo strumentale per giustificare un programma di tagli che il Piano nazionale di ripresa e resilienza non prevede né impone – dichiara Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – la scuola non può essere considerata una variabile contabile, affrontata senza un piano organico e senza un confronto reale con Regioni e enti locali".

"La ridefinizione dei plessi scolastici – aggiunge Michele Di Gioia, responsabile nazionale Politiche educative Uisp – porta con sé forti incognite per gli spazi sportivi e ricreativi, che rischiano di essere sottratti alle comunità locali. Palestre, campi e aule polifunzionali sono spesso gli unici luoghi disponibili per attività sportive ed educative extrascolastiche"

[Leggi l'articolo](#)

Uisp sulla Rai: stili di vita attivi contro la sedentarietà. L'intervento di Tiziano Pesce al Gr1 Rai

Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2024 erano più di 21 milioni e 500mila le persone a praticare uno o più sport nel tempo libero (il 37,5% della popolazione). Ciononostante secondo i dati Oms e Ocse siamo ancora la quarta popolazione più sedentaria tra le economie avanzate.

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ai microfoni di Radio 1 Rai ha affermato: "Vediamo crescere negli anni il numero delle persone attive, segno che il desiderio di movimento è molto vivo – ha detto Pesce – eppure il nostro Paese continua a restare molto indietro nelle classifiche europee sulla sedentarietà: questo ci dice che la crescita non basta, se non diventa sistema e cultura diffusa. Io al centro metterei il nuovo settimo comma dell'articolo 33 della Costituzione: la Repubblica riconosce i valori educativo, sociale, di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".

[ASCOLTA IL GR1 CON L'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE](#)

[Leggi l'articolo](#)

Torna il Trofeo Mariele Ventre: sabato 24 gennaio al PalaSport di Ferrara la XXVIII edizione

Sabato 24 gennaio il PalaSport di Ferrara ospiterà la XXVIII edizione del Trofeo Mariele Ventre, uno spettacolo di pattinaggio artistico dedicato a Mariele Ventre, fondatrice e direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano. La storica manifestazione, organizzata da Uisp Emilia-Romagna e Fondazione Mariele Ventre, vedrà protagonisti oltre 500 bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni, che si esibiranno sulle note delle più amate canzoni dello Zecchino d'Oro e della Disney, creando un'atmosfera di festa, colore ed emozione.

La gara prevede 14 gruppi, affiancati da ospiti del mondo della danza e della ginnastica e Ferrara sarà la città che li ospiterà per il secondo anno di fila, unendo attività fisica, melodie e crescita educativa

[Leggi l'articolo](#)

In molte città si scende in piazza in solidarietà con il popolo iraniano. Presente anche l'Uisp a Roma

Venerdì 16 gennaio a Roma, sulla scalinata del Campidoglio, si è tenuta l'iniziativa di solidarietà con la popolazione iraniana promossa da Amnesty International Italia e dal movimento Women Life Freedom for Peace and Justice, alla quale hanno aderito anche Aoi e le altre reti interassociate del terzo settore. Presente anche l'Uisp, così come sta avvenendo in molte città italiane, per testimoniare solidarietà e vicinanza alle donne, ai giovani e ai cittadini iraniani vittime della violentissima repressione scatenata dalle autorità, dall'esercito e dai Guardiani della Rivoluzione.

"Siamo qui per esprimere solidarietà e vicinanza al popolo iraniano che lotta per la sua autodeterminazione e per la sua libertà e, naturalmente, per dire con forza anche che siamo contro ogni intervento armato, da qualunque parte dovesse provenire – dice il giornalista Riccardo Cucchi, ai microfoni del Giornale Radio Sociale – Il popolo iraniano ha diritto alla libertà, i diritti umani hanno un

valore immenso, ogni essere umano ha il dovere di battersi per la valorizzazione e la difesa dei diritti di tutti e tutte”.

[**GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVISTA DI RICCARDO CUCCHI A CURA DI MIRIAM PALMA, GIORNALE RADIO SOCIALE**](#)

[Leggi l'articolo](#)

Loredana Barra, Uisp Sardegna: “Lo sport è più di una medaglia, è cura e comunità”

In Sardegna lo sport non è un privilegio, né un semplice passatempo. Per molti rappresenta un modo per affermare la propria presenza e il proprio valore: “io ci sono, io valgo”. Lo sport diventa così uno strumento di inclusione, salute e comunità, ma anche una forma di resistenza civile in un’isola colpita dallo spopolamento, dalla povertà e dalla scarsità di opportunità. A raccontarlo è Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna, in un’intervista pubblicata sulla *Gazzetta Sarda*.

[**LEGGI L'ARTICOLO DELLA GAZZETTA SARDA**](#)

Quello che Uisp definisce sportpertutti è uno sport inclusivo, diffuso, capace di entrare nei luoghi della vita quotidiana: “Uno sport che si adatta alle persone, alle loro possibilità e che tiene conto anche dei tempi, delle capacità e dei bisogni di ciascuno, secondo il proprio ritmo – afferma Barra – uno sport che non esclude chi non vincerà mai una medaglia, chi non potrà mai gareggiare, ma che ha comunque diritto a muoversi, stare insieme, sentirsi parte di qualcosa”

[Leggi l'articolo](#)

Sport Point Uisp: martedì 20 gennaio nuovo webinar gratuito di consulenza

Si prosegue con gli appuntamenti gratuiti on line di consulenze e aggiornamento con i webinar di Sport Point Uisp.

In programma per martedì 20 gennaio dalle ore 18.00, sulla piattaforma Zoom, l’incontro che avrà come tema centrale “Essere ASD e SSD: quale fiscalità di vantaggio?”.

Quali entrate costituiscono reddito di impresa e quali no? Quando si parla di IVA non soggetta e di IVA esente? Come si liquidano le imposte dirette e l’IVA? Come si applica la legge 398? Quali agevolazioni sono riconosciute ad ASD/SSD in tema di imposte indirette e di tributi locali? Faremo insieme il punto con la dott.ssa Francesca Colecchia, Arsea srl.

[**Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DI MARTEDÌ 20 GENNAIO**](#)

[Leggi l'articolo](#)

Successo per lo Snow Rugby 2026 a Tarvisio. Grande partecipazione e entusiasmo del pubblico

Si è chiusa con un bilancio estremamente positivo l’edizione 2026 dello Snow Rugby di Tarvisio, la manifestazione andata in scena sabato 10 e domenica 11 gennaio che ha richiamato in Val Canale, in provincia di Udine, un pubblico numeroso e partecipe, confermandosi come uno degli appuntamenti più originali e apprezzati del panorama rugbistico invernale. Il campo innevato ha fatto da cornice a due giornate di sport, agonismo e divertimento.

A questa edizione, cui ha collaborato anche Uisp Friuli Venezia Giulia, hanno partecipato 54 squadre provenienti da tutta Italia e dall'estero. “Anche quest’anno è stato organizzato un evento internazionale di grande valore nella cornice di Tarvisio – dice Sara Vito, presidente Uisp Friuli Venezia Giulia – un contesto ambientale importante, attirando realtà europee e società provenienti da paesi extra UE come l’Iran”

[Leggi l'articolo](#)

On line Pagine Uisp numero 1 del 2026, con notizie e aggiornamenti per associazioni e società sportive

È on line il numero 1 di PagineUisp del 2026, la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e società sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sportpertutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novità in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp. Questo numero si apre con l'editoriale di Tiziano pesce, presidente nazionale Uisp all'Agenda Sportpertutti; prosegue con il primo appuntamento dell'anno con i webinar di consulenza gratuiti di Sport Point e propone poi un approfondimento sulle novità di interesse per il terzo settore contenute nella Legge di bilancio e nel decreto Milleproroghe. Come ogni mese, all'interno del supplemento di Uispres anche gli aggiornamenti sulle collaborazioni e partnership nazionali Uisp

[Leggi l'articolo](#)

Il cordoglio Uisp per la scomparsa di Valeria Fedeli. Il ricordo di Tiziano Pesce e Manuela Claysset

È morta mercoledì 14 gennaio, a 76 anni, l'ex ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli. Era da tempo gravemente malata. Fedeli fu per gran parte della sua vita un'importante dirigente della CGIL e successivamente parlamentare del Partito Democratico.

Il ricordo di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp: "Donna delle istituzioni e del sindacato, ha dedicato la sua vita ai diritti, al lavoro e all'istruzione. Da senatrice e vice presidente del Senato, fino all'incarico di ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha servito il Paese con passione e visione, sempre incarnando i valori dei diritti e della giustizia sociale".

"Ci lascia una donna da sempre impegnata per i diritti delle donne, anche nello sport. In vari appuntamenti – afferma Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp – Valeria Fedeli ha condiviso e sostenuto le idee e le proposte della Uisp, dai diritti per la pratica sportiva femminile, alle tutele per la maternità e il lavoro sportivo, per uno sport attento alle persone"

[Leggi l'articolo](#)

L'Uisp festeggia la liberazione di Alberto Trentini e si unisce alla soddisfazione delle reti interassociative

Gioia e sollievo per la liberazione di Alberto Trentini, cooperante veneto, da 420 giorni di detenzione in Venezuela senza capo d'accusa: l'Uisp si unisce alla soddisfazione espressa dalle reti interassociative per la cooperazione internazionale ed esprime vicinanza alla felicità dei familiari.

"La liberazione di Alberto Trentini e degli altri prigionieri in Venezuela è una notizia che ci riempie di sollievo e gioia – scrive in un comunicato AOI, rete delle Ong italiane alla quale aderisce anche l'Uisp – Dopo settimane di angoscia, Alberto è finalmente libero e può tornare ai suoi affetti e alla sua vita. Questa liberazione ci ricorda quanto sia fragile la libertà di chi opera nei contesti di crisi e quanto sia necessario continuare a difendere il lavoro umanitario e chi lo porta avanti. Bentornato Alberto"

[Leggi l'articolo](#)

Torna il Palio Sant'Orso in Valle d'Aosta: la pallavolo Uisp tra sport e aggregazione. Parla Donatella Cinquino

Da giovedì 22 a domenica 25 gennaio torna il "21° Palio di Sant'Orso – 4° Memorial Andrea Tagliante". Il trofeo di pallavolo è giunto alla 21esima edizione. La manifestazione sarà organizzata da Uisp Pallavolo nazionale.

Il torneo si svolgerà a Saint Vincent e Chatillon (Ao), in Valle d'Aosta, e vedrà la partecipazione quasi venti squadre tra la sezione dedicata ai pazienti dei centri di salute mentale e quella dedicata alle squadre miste – che avranno formazioni composte da tre uomini e tre donne – provenienti da Torino, Aosta e Venezia. Gli organizzatori coglieranno l'occasione, anche quest'anno, di ricordare Andrea Tagliante, ex arbitro Uisp, mancato quattro anni fa, a cui è stato dedicato il memorial

[Leggi l'articolo](#)

Eravamo quattro amici... al palazzetto dello sport. A Empoli per condividere la passione per le carte

Giocare a carte insieme per combattere la solitudine e dare un valore diverso al tempo, per farlo vivere entrando in connessione con gli altri. È questo che ha spinto Costanzo Mazzantini e tutti i suoi compagni di gioco a creare il “Gruppo Carte Insieme” e ad affiliarsi poi alla Uisp Empoli Valdelsa.

“I giochi di carte sono importanti sia per mantenere il cervello attivo sia per la socializzazione – dice Arianna Nerini, coordinatrice SdA Giochi Uisp – giocando a carte trascorrono il tempo insieme, organizzano altre attività e creano nuovi interessi da condividere”.

“È cominciato così, quasi per caso al parco – racconta Costanzo Mazzantini, che coordina il gruppo – ci ritrovavamo tra pochi amici ai tavoli. Piano piano nuove persone si sono aggiunte e si è allargata la rete e dal Comitato ci hanno offerto uno spazio all'interno del PalAramini dove poter giocare tutti i giorni”.

GUARDA IL VIDEO CON IL RACCONTO DI COSTANZO MAZZANTINI

“Il gioco delle carte tiene attiva la mente, contrasta l'invecchiamento ed è un passatempo che piace a tutti – spiega Arianna Poggi, presidente Uisp Empoli Valdelsa – L'atrio del palazzetto sta diventando sempre più uno spazio di comunità”

[Leggi l'articolo](#)

Nei prossimi giorni nuovi appuntamenti con la formazione Uisp su tutto il territorio nazionale

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video. Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica

[Leggi l'articolo](#)

MovieMenti: la rubrica si rinnova, video e clip che ci hanno incuriosito. Se ne occupa una redazione di giovani

MovieMenti si rinnova, cambia forma e linguaggio, ogni numero della rubrica nata sei anni fa dalla redazione nazionale sarà un viaggio attraverso video e clip setacciati sul web, che raccontano lo sport sociale e per tutti Uisp e non solo. Vi accompagneremo alla scoperta di racconti per immagini che valorizzano l'inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l'Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Vi consigliremo pellicole o serie tv su tematiche da sempre importanti per l'Uisp. In più ogni edizione presenterà il video della settimana, che si contraddistinguerà per originalità, musica, montaggio, immagini

[Leggi l'articolo](#)

Sport sociale e per tutti Uisp: presentiamo il wrapped delle news Uisp più lette del 2025

Per ricordare l'anno appena passato e rivivere tutte le notizie che hanno interessato il mondo Uisp, vi proponiamo una rassegna degli articoli più letti del 2025. Il nostro speciale wrapped delle news più condivise, più lette e più cliccate: al centro c'è sempre la persona e il suo rapporto con il movimento, con il corpo e con il contesto sociale

[Leggi l'articolo](#)



Uispress n. 2 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 16 gennaio 2026

(AGENPARL) - Roma, 16 Gennaio 2026

(AGENPARL) – Fri 16 January 2026 Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui

Uispress n. 2 – venerdì 16 gennaio 2026 Anno XLIV

Perchè a Caivano il coraggio di una donna sola non basta. Servono azioni e reti che mettano radici

La messa in onda della serie tv diretta da Luca Miniero e interpretata da Luisa Ranieri ha avuto il grosso merito di aprire un dibattito, anche all'interno del terzo settore. Qual è l'effetto di una produzione di successo, oltre 5 milioni di spettatori in prima serata, su una realtà di frontiera come quella di Caivano? Produce cambiamento effettivo, nella comunità e nelle scelte pubbliche, o soltanto emozioni? Che cosa significa essere periferia?

Abbiamo girato queste domande ad Antonio Marciano, presidente Uisp Campania protagonista insieme ad altre associazioni del progetto "La bellezza necessaria", sostenuto da Fondazione con il Sud: "Modificare realtà così complesse è molto difficile. E c'è bisogno di farlo insieme ad altri, organizzare interventi in rete con altre realtà associative del territorio".

Massimo Aghilar, responsabile nazionale Uisp delle Politiche per i Beni comuni e le periferie, aggiunge: "Non servono azioni solitarie, servono azioni che hanno radici il vero cambiamento si produce insieme agli altri" Leggi l'articolo

Scuola, Uisp: grave commissariamento di quattro regioni. A rischio diritto all'istruzione, sport e coesione sociale

L'Uisp, con i propri Comitati Regionali dell'Emilia-Romagna, della Sardegna, della Toscana e dell'Umbria, esprime forte preoccupazione per la decisione assunta dal Consiglio dei ministri il 12 gennaio di commissariare le quattro regioni per il mancato adeguamento dei piani di dimensionamento scolastico.

"Il Pnrr viene utilizzato a nostro avviso in modo strumentale per giustificare un programma di tagli che il Piano nazionale di ripresa e resilienza non prevede né impone – dichiara Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – la scuola non può essere considerata una variabile contabile, affrontata senza un piano organico e senza un confronto reale con Regioni e enti locali". "La ridefinizione dei plessi scolastici – aggiunge Michele Di Gioia, responsabile nazionale Politiche educative Uisp – porta con sé forti incognite per gli spazi sportivi e ricreativi, che rischiano di essere sottratti alle comunità locali. Palestre, campi e aule polifunzionali sono spesso gli unici luoghi disponibili per attività sportive ed educative extrascolastiche" Leggi l'articolo

Uisp sulla Rai: stili di vita attivi contro la sedentarietà. L'intervento di Tiziano Pesce al Gr1 Rai

Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2024 erano più di 21 milioni e 500mila le persone a praticare uno o più sport nel tempo libero (il 37,5% della popolazione). Ciononostante secondo i dati Oms e Ocse siamo ancora la quarta popolazione più sedentaria tra le economie avanzate.

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ai microfoni di Radio 1 Rai ha affermato:

“Vediamo crescere negli anni il numero delle persone attive, segno che il desiderio di movimento è molto vivo – ha detto Pesce – eppure il nostro Paese continua a restare molto indietro nelle classifiche europee sulla sedentarietà: questo ci dice che la crescita non basta, se non diventa sistema e cultura diffusa. Io al centro metterei il nuovo settimo comma dell’articolo 33 della Costituzione: la Repubblica riconosce i valori educativo, sociale, di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”.

ASCOLTA IL GR1 CON L'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE[Leggi l'articolo](#)

Torna il Trofeo Mariele Ventre: sabato 24 gennaio al PalaSport di Ferrara la XXVIII edizione

Sabato 24 gennaioil PalaSport di Ferraraospiterà la XXVIII edizione del Trofeo Mariele Ventre, uno spettacolo di pattinaggio artistico dedicato a Mariele Ventre, fondatrice e direttrice del Piccolo Coro dell’Antoniano. La storica manifestazione, organizzata da Uisp Emilia-Romagna e Fondazione Mariele Ventre, vedrà protagonisti oltre 500 bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni, che si esibiranno sulle note delle più amate canzoni dello Zecchino d’Oro e della Disney, creando un’atmosfera di festa, colore ed emozione. La gara prevede 14 gruppi, affiancati da ospiti del mondo della danza e della ginnastica e Ferrara sarà la città che li ospiterà per il secondo anno di fila, unendo attività fisica, melodie e crescita educativa[Leggi l'articolo](#)

In molte città si scende in piazza in solidarietà con il popolo iraniano. Presente anche l’Uisp a Roma

Venerdì 16 gennaio a Roma, sulla scalinata del Campidoglio, si è tenuta l’iniziativa di solidarietà con la popolazione iraniana promossa da Amnesty International Italia e dal movimento Women Life Freedom for Peace and Justice, alla quale hanno aderito anche Aoi e le altre reti interassociative del terzo settore.

Presente anche l’Uisp, così come sta avvenendo in molte città italiane, per testimoniare solidarietà e vicinanza alle donne, ai giovani e ai cittadini iraniani vittime della violentissima repressione scatenata dalle autorità, dall’esercito e dai Guardiani della Rivoluzione.

“Siamo qui per esprimere solidarietà e vicinanza al popolo iraniano che lotta per la sua autodeterminazione e per la sua libertà e, naturalmente, per dire con forza anche che siamo contro ogni intervento armato, da qualunque parte dovesse provenire – dice il giornalista Riccardo Cucchi, ai microfoni del Giornale Radio Sociale – Il popolo iraniano ha diritto alla libertà, i diritti umani hanno un valore immenso, ogni essere umano ha il dovere di battersi per la valorizzazione e la difesa dei diritti di tutti e tutte”.

GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVISTA DI RICCARDO CUCCHI A CURA DI MIRIAM

PALMA, GIORNALE RADIO SOCIALE[Leggi l'articolo](#)

Loredana Barra, Uisp Sardegna: “Lo sport è più di una medaglia, è cura e comunità”

In Sardegna lo sport non è un privilegio, né un semplice passatempo. Per molti rappresenta un modo per affermare la propria presenza e il proprio valore: “io ci sono, io valgo”. Lo sport diventa così uno strumento di inclusione, salute e comunità, ma anche una forma di resistenza civile in un’isola colpita dallo spopolamento, dalla povertà e dalla scarsità di opportunità. A raccontarlo è Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna, in un’intervista pubblicata sulla Gazzetta Sarda.

LEGGI L'ARTICOLO DELLA GAZZETTA SARDA

Quello che Uisp definisce sportpertutti è uno sport inclusivo, diffuso, capace di entrare nei luoghi della vita quotidiana: “Uno sport che si adatta alle persone, alle loro possibilità e che tiene conto anche dei tempi, delle capacità e dei bisogni di ciascuno, secondo il proprio ritmo – afferma Barra – uno sport che non esclude chi non vincerà mai una medaglia, chi non potrà mai gareggiare, ma che ha comunque diritto a muoversi, stare insieme, sentirsi parte di qualcosa”[Leggi l'articolo](#)

Sport Point Uisp: martedì 20 gennaio nuovo webinar gratuito di consulenza

Si prosegue con gli appuntamenti gratuiti on line di consulenze e aggiornamento con i webinar di Sport Point Uisp.

In programma per martedì 20 gennaio dalle ore 18.00, sulla piattaforma Zoom, l'incontro che avrà come tema centrale “Essere ASD e SSD: quale fiscalità di vantaggio?”.

Quali entrate costituiscono reddito di impresa e quali no? Quando si parla di IVA non soggetta e di IVA esente? Come si liquidano le imposte dirette e l'IVA? Come si applica la legge 398? Quali agevolazioni sono riconosciute ad ASD/SSD in tema di imposte indirette e di tributi locali? Faremo insieme il punto con la dott.ssa Francesca Colecchia, Arsea srl.

Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DI MARTEDI' 20 GENNAIO
[Leggi l'articolo](#)

Successo per lo Snow Rugby 2026 a Tarvisio. Grande partecipazione e entusiasmo del pubblico

Si è chiusa con un bilancio estremamente positivo l'edizione 2026 dello Snow Rugby di Tarvisio, la manifestazione andata in scena sabato 10 e domenica 11 gennaio che ha richiamato in Val Canale, in provincia di Udine, un pubblico numeroso e partecipe, confermandosi come uno degli appuntamenti più originali e apprezzati del panorama rugbistico invernale. Il campo innevato ha fatto da cornice a due giornate di sport, agonismo e divertimento.

A questa edizione, cui ha collaborato anche Uisp Friuli Venezia Giulia, hanno partecipato 54 squadre provenienti da tutta Italia e dall'estero. “Anche quest'anno è stato organizzato un evento internazionale di grande valore nella cornice di Tarvisio – dice Sara Vito, presidente Uisp Friuli Venezia Giulia – un contesto ambientale importante, attirando realtà europee e società provenienti da paesi extra UE come l'Iran”
[Leggi l'articolo](#)

On line Pagine Uisp numero 1 del 2026, con notizie e aggiornamenti per associazioni e società sportive

È on line il numero 1 di PagineUisp del 2026, la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e società sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sportpertutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novità in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp.

Questo numero si apre con l'editoriale di Tiziano pesce, presidente nazionale Uisp all'Agenda Sportpertutti; prosegue con il primo appuntamento dell'anno con i webinar di consulenza gratuiti di Sport Point e propone poi un approfondimento sulle novità di interesse per il terzo settore contenute nella Legge di bilancio e nel decreto Milleproroghe. Come ogni mese, all'interno del supplemento di Uispres anche gli aggiornamenti sulle collaborazioni e partnership nazionali Uisp
[Leggi l'articolo](#)

Il cordoglio Uisp per la scomparsa di Valeria Fedeli. Il ricordo di Tiziano Pesce e Manuela Claysset

È morta mercoledì 14 gennaio, a 76 anni, l'ex ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli. Era da tempo gravemente malata. Fedeli fu per gran parte della sua vita un'importante dirigente della CGIL e successivamente parlamentare del Partito Democratico.

Il ricordo di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp: “Donna delle istituzioni e del sindacato, ha dedicato la sua vita ai diritti, al lavoro e all'istruzione. Da senatrice e vice presidente del Senato, fino all'incarico di ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha servito il Paese con passione e visione, sempre incarnando i valori dei diritti e della giustizia sociale”.

“Ci lascia una donna da sempre impegnata per i diritti delle donne, anche nello sport. In vari appuntamenti – afferma Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp – Valeria Fedeli ha condiviso e sostenuto le idee e le proposte della Uisp, dai diritti per la pratica sportiva femminile, alle tutele per la maternità e il lavoro sportivo, per uno sport attento alle persone”
[Leggi l'articolo](#)

L'Uisp festeggia la liberazione di Alberto Trentini e si unisce alla soddisfazione delle reti interassociative

Gioia e sollievo per la liberazione di Alberto Trentini, cooperante veneto, da 420 giorni di

detenzione in Venezuela senza capo d'accusa: l'Uisp si unisce alla soddisfazione espressa dalle reti interassociative per la cooperazione internazionale ed esprime vicinanza alla felicità dei familiari.

"La liberazione di Alberto Trentini e degli altri prigionieri in Venezuela è una notizia che ci riempie di sollievo e gioia – scrive in un comunicato AOI, rete delle Ong italiane alla quale aderisce anche l'Uisp – Dopo settimane di angoscia, Alberto è finalmente libero e può tornare ai suoi affetti e alla sua vita. Questa liberazione ci ricorda quanto sia fragile la libertà di chi opera nei contesti di crisi e quanto sia necessario continuare a difendere il lavoro umanitario e chi lo porta avanti. Bentornato Alberto" Leggi l'articolo Torna il Palio Sant'Orso in Valle d'Aosta: la pallavolo Uisp tra sport e aggregazione. Parla Donatella Cinquino

Da giovedì 22 a domenica 25 gennaio torna il "21° Palio di Sant'Orso – 4° Memorial Andrea Tagliante". Il trofeo di pallavolo è giunto alla 21esima edizione. La manifestazione sarà organizzata da Uisp Pallavolo nazionale.

Il torneo si svolgerà a Saint Vincent e Chatillon (Ao), in Valle d'Aosta, e vedrà la partecipazione quasi venti squadre tra la sezione dedicata ai pazienti dei centri di salute mentale e quella dedicata alle squadre miste – che avranno formazioni composte da tre uomini e tre donne – provenienti da Torino, Aosta e Venezia.

Gli organizzatori coglieranno l'occasione, anche quest'anno, di ricordare Andrea Tagliante, ex arbitro Uisp, mancato quattro anni fa, a cui è stato dedicato il memorialLeggi l'articolo

Eravamo quattro amici... al palazzetto dello sport. A Empoli per condividere la passione per le carte

Giocare a carte insieme per combattere la solitudine e dare un valore diverso al tempo, per farlo vivere emtrando in connessione con gli altri. È questo che ha spinto Costanzo Mazzantini e tutti i suoi compagni di gioco a creare il "Gruppo Carte Insieme" e ad affiliarsi poi alla Uisp Empoli Valdelsa.

"I giochi di carte sono importanti sia per mantenere il cervello attivo sia per la socializzazione – dice Arianna Nerini, coordinatrice SdA Giochi Uisp – giocando a carte trascorrono il tempo insieme, organizzano altre attività e creano nuovi interessi da condividere".

"È cominciato così, quasi per caso al parco – racconta Costanzo Mazzantini, che coordina il gruppo – ci ritrovavamo tra pochi amici ai tavoli. Piano piano nuove persone si sono aggiunte e si è allargata la rete e dal Comitato ci hanno offerto uno spazio all'interno del PalAramini dove poter giocare tutti i giorni".

GUARDA IL VIDEO CON IL RACCONTO DI COSTANZO MAZZANTINI

"Il gioco delle carte tiene attiva la mente, contrasta l'invecchiamento ed è un passatempo che piace a tutti – spiega Arianna Poggi, presidente Uisp Empoli Valdelsa – L'atrio del palazzetto sta diventando sempre più uno spazio di comunità" Leggi l'articolo

Nei prossimi giorni nuovi appuntamenti con la formazione Uisp su tutto il territorio nazionale

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

MovieMenti: la rubrica si rinnova, video e clip che ci hanno incuriosito. Se ne occupa una redazione di giovani

"Essere ASD e SSD: quale fiscalità di vantaggio?" sarà il tema dell'incontro che apre il nuovo anno di consulenze e aggiornamenti

Si prosegue con gli appuntamenti gratuiti on line di consulenze e aggiornamento con i webinar di Sport Point Uisp.

In programma per martedì 20 gennaio dalle ore 18.00, sulla piattaforma Zoom, l'incontro che avrà come tema centrale "Essere ASD e SSD: quale fiscalità di vantaggio?".

Quali entrate costituiscono reddito di impresa e quali no? Quando si parla di IVA non soggetta e di IVA esente? Come si liquidano le imposte dirette e l'IVA? Come si applica la legge 398? Quali agevolazioni sono riconosciute ad ASD/SSD in tema di imposte indirette e di tributi locali? Faremo insieme il punto con la dott.ssa Francesca Colecchia, Arsea srl.

Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DI MARTEDÌ' 20 GENNAIO

I webinar di Sport Point Uisp proseguiranno con l'appuntamento di martedì 3 febbraio: "Gli obblighi di trasparenza". È necessario pubblicare il bilancio di esercizio? Sì, quando e come? È necessario pubblicare il bilancio sociale? Chi e come? Quando paghiamo collaboratori e dirigenti, quali oneri di trasparenza dobbiamo assicurare e come? E se riceviamo contributi pubblici? Come dobbiamo gestire il contributo del cinque per mille? Relatrice la dott.ssa Francesca Colecchia.

L'iscrizione, ricordiamo, è sempre gratuita ed è riservata ai soci Uisp.

Sulla AppUISP è possibile scaricare i materiali didattici e le videoregistrazioni di ogni incontro. (Gruppo Redazionale Pagine Uisp)

VITA

Gaza, la pace di carta: scatta la "Fase 2", ma nella Striscia si continua a morire

Mentre il piano Trump entra nel vivo con la costituzione del Comitato tecnico palestinese responsabile dell'amministrazione, a Gaza i combattimenti proseguono e il freddo continua a uccidere. Roberto Scaini, responsabile medico di Medici senza frontiere, si trova a Gaza City: «La risposta umanitaria è insufficiente, aumentano malattie respiratorie e legate all'igiene». E sui passi avanti della diplomazia: «C'è poco entusiasmo nella popolazione, aspettano risultati concreti mentre provano a tornare alla normalità»

Nonostante l'avvio della cosiddetta "fase 2" del piano di pace promosso da Donald Trump a ottobre e validato dalle Nazioni Unite [a novembre](#), nella Striscia di Gaza si continua a morire. A causa dei combattimenti e dei bombardamenti che non si sono mai realmente interrotti sebbene sia stato firmato un cessate il fuoco, ma anche a causa di un nemico più silenzioso delle bombe, che si infila sotto le tende e dentro ai rifugi di fortuna dove vive la quasi totalità della popolazione gazawa: il freddo. «Da un punto di vista logistico, la protezione della popolazione continua a essere in una situazione drammatica. Le condizioni meteorologiche avverse, con vento e forti piogge, continuano da almeno due mesi e dato che le persone vivono in tende fragili oppure sotto teli tirati tra le macerie e siccome non c'è più un sistema fognario, quando piove si allaga tutto e poi si rimane addosso coi vestiti bagnati, spiega a VITA Roberto Scaini, responsabile medico delle operazioni di [Medici senza frontiere](#), che in questo momento si trova a Gaza City, dove l'ong continua a operare in attesa del rinnovo della licenza di permanenza nella Striscia da parte del governo israeliano.

La popolazione palestinese – e con essa gli operatori umanitari – deve fare i conti non solo con le macerie causate da due anni di bombardamenti a tappeto (secondo un rapporto Onu di ottobre, oltre l'80% degli edifici della Striscia era danneggiato o distrutto), ma anche con quelle "nuove", accumulate dopo il cessate il fuoco. Secondo un'inchiesta del [New York Times](#) (realizzata grazie alle immagini satellitari di Planet Labs), da ottobre l'esercito israeliano ha distrutto almeno 2.500 strutture ancora in piedi. La motivazione addotta dall'Idf è che si tratta di tunnel o dei loro accessi e di case-trappola minate e pronte a saltare. In ogni caso, tra questo e il prosieguo dei combattimenti – in corso anche mentre Scaini è al telefono con il nostro giornale – i civili sono costretti a continuare a vivere in campi profughi.

Nuovi bisogni medici

«Va detto che da quando c'è stato il cessate il fuoco, si è registrato un aumento del volume di aiuti che entrano, ma siccome si è consentito che i bisogni rimanessero scoperto così a lungo, la risposta umanitaria rimane largamente insufficiente», sottolinea Scaini. Nonostante la continua distribuzione di tende e coperte, l'Onu stima che circa un milioni di persone (praticamente la metà della popolazione della Striscia) è in una condizione di emergenza per quanto riguarda la possibilità di avere un riparo sicuro. Le conseguenze si fanno sentire: in seguito ai violenti temporali degli scorsi giorni, tra l'8 e il 12 gennaio l'Ufficio per gli Affari umanitari delle Nazioni Unite ha contato almeno sei morti per ipotermia o per il crollo di una struttura.

«In questa nuova fase, i bisogni medici della popolazione sono cambiati», spiega l'operatore di Medici senza frontiere. Se prima facevamo soprattutto interventi chirurgici di urgenza per i feriti, ora i problemi sono quelli di una popolazione che patisce il freddo e che vive in scarse condizioni igieniche: aumentano le malattie respiratorie, così come malattie della pelle come la parassitosi o la scabbia», racconta Scaini. «Al tempo stesso, il problema della malnutrizione sta lentamente migliorando, anche se ci sono ancora tanti bambini che nascono sottopeso, magari da parti precoci. E se non ce la fanno, non sono anche loro vittime della guerra?».

È in questo contesto che si inserisce l'avvio della "fase 2" del piano di pace approntato dagli Stati Uniti con il benessere della comunità internazionale. Il Comitato tecnico palestinese si è riunito per la prima volta il 16 gennaio al Cairo. «La cosa più importante ora è istituire un fondo a livello mondiale, una Banca per la ricostruzione e gli aiuti alla Striscia di Gaza», ha detto intervistato da *Cairo News* il capo del Comitato, Ali Shaath. «I Paesi donatori hanno fornito sostegno finanziario al Comitato e hanno stabilito un bilancio per due anni, ma dopo due anni di guerra, i cittadini di Gaza hanno bisogno di più aiuti». Per questo, ha rivolto un appello alla comunità internazionale «affinché il popolo palestinese sia supportato e superi la difficile situazione in cui vive».

Troppo stanchi per l'entusiasmo

Dal canto suo, la popolazione, testimonia Scaini, ha accolto con molta cautela la notizia di questo nuovo passaggio politico-diplomatico. «Non ho notato alcun entusiasmo, le persone aspettano di vedere dei risultati concreti. Per esempio, è da diverse settimane che si parla dell'apertura del valico di Rafah [nel sud della Striscia, al confine con l'Egitto, *ndr*] e del fatto che sarà un momento di svolta, ma finora i cancelli sono rimasti sempre chiusi». Lentamente, però, i gazawi stanno cercando di costruire una nuova normalità. «Rispetto a quando sono arrivato qui due mesi fa, vedo più ottimismo. C'è molto movimento di persone che erano sfollate al Sud e ora tornano verso Nord e poi sorgono delle nuove piccole attività economiche e di commercio. Non è niente di pazzesco, sono semplici tende con beni alimentari o di prima necessità, ma è una piccola transizione dalla sopravvivenza alla vita vera e propria, per quanto precaria a causa della situazione internazionale», rileva Scaini.

Proprio sulla precarietà della situazione pesano non solo i dubbi sulla volontà di Hamas di rispettare gli accordi – in questo senso, il 16 gennaio il portavoce di Hamas, Hazem Qassem, ha dichiarato al quotidiano qatariota *Al-Arabi Al-Jadeed* che «Hamas è pienamente pronta a trasferire la gestione della Striscia di Gaza a un comitato tecnocratico indipendente» – ma anche la minaccia, svelata dal *Wall Street Journal*, di una nuova offensiva israeliana. Secondo quanto raccolto dal quotidiano newyorkese e poi confermato dal *Times of Israel*, l'esercito di Tel Aviv avrebbe preparato un piano per attaccare Hamas a marzo soprattutto nella zona di Gaza City, con l'obiettivo di spostare la linea gialla – che oggi separa la zona controllata da Israele dove è in vigore il cessate il fuoco e quella controllata da Hamas – verso Ovest, cioè verso la costa, mettendo più alle strette il gruppo terroristico. «Sarebbe drammatico un ritorno alle ostilità, si perderebbe tutto quel poco che si è guadagnato finora e soprattutto sarebbe un enorme danno psicologico per una popolazione che solo ora sta iniziando ad affrontare quelli causati da due anni di guerra», commenta Scaini.

Domeni

La Regione Lazio taglia i finanziamenti a duemila associazioni di volontariato

Cancellate del Registro unico nazionale del terzo settore migliaia di realtà come pro loco, oratori, centri antiviolenza e associazioni che si occupano di autismo e sport. L'accusa: mancati adempimenti burocratici. Ma molte avevano regolarmente depositato i bilanci. Nella lista anche Baobab Experience, da sempre in prima linea nel sostegno ai migranti. Peciola (SI): «Effetti sociali devastanti»

Più di quaranta pagine di elenco, per un totale di oltre duemila associazioni cancellate in un solo atto amministrativo. È la portata della determina della Direzione regionale per l'Inclusione Sociale del Lazio del 29 dicembre 2025, pubblicato sul Bollettino ufficiale regionale, che dispone la cancellazione del Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) di migliaia di realtà di volontariato e promozione sociale per mancati adempimenti burocratici.

A comunicarlo è Gianluca Peciola, esponente di Sinistra Italiana e attivista per i diritti umani. «Si tratta di un atto burocratico che ha effetti sociali devastanti. Molte di queste associazioni hanno messo a disposizione i loro volontari per accogliere i pellegrini del Giubileo garantendo servizi di accoglienza, ascolto, orientamento, ristoro e assistenza sanitaria di base ai milioni di pellegrini giunti a [Roma](#) in occasione dell'evento Giubilare», spiega. «Non parliamo di una semplice pulizia delle liste. La cancellazione dal RUNTS significa non potere più erogare servizi, perdere agevolazioni fiscali, mettere a rischio l'operato di migliaia di operatori e operatrici. A pagarne le conseguenze sono soprattutto i cittadini più vulnerabili».

Il provvedimento

Le realtà cancellate sono le più disparate: pro loco, oratori, centri per anziani ma anche associazioni a tutela delle donne, che si occupano di autismo, associazioni sportive, medicina sociale.

Compare anche lo storico Baobab Experience da sempre in prima linea nell'accoglienza e il sostegno ai migranti. Un'esperienza consolidata e riconosciuta. «Siamo preoccupati. Numeri così non si erano mai visti. C'è stato evidentemente un corto circuito», commenta Andrea Costa, fondatore di Baobab. «Per noi essere fuori dal Registro significa non poter partecipare ai bandi. Ne abbiamo uno importante che scade il 31 gennaio per finanziare per un anno una casa, con una coordinatrice, che accoglie otto [migranti](#) tolti dalla strada, arrivati dopo viaggi durissimi e con bisogni sanitari complessi. Se non viene rivista questa cancellazione, il progetto per noi salta».

Un altro nodo cruciale è il 5X1000, risorsa fondamentale per le piccole realtà. «Per noi che siamo tutti volontari è un'entrata vitale», continua Costa. «Serve per rispondere ai bisogni immediati: una visita specialistica, un paio di occhiali, un farmaco. Senza quei fondi, aiutare diventa molto più difficile. Tutto quello che entra viene speso per le persone che arrivano dalla rotta balcanica o dal mare, spesso con segni di tortura e forti fragilità. Interrompere questi servizi significa colpire direttamente chi è ai margini».

Il dialogo con la regione

Dopo la pubblicazione della lista delle associazioni coinvolte e le prime segnalazioni, qualcosa all'interno della Regione Lazio ha iniziato a muoversi. Fa il punto sulle interlocuzioni con i funzionari Francesca Danese, portavoce del Forum del Terzo Settore del Lazio. «Stiamo lavorando incessantemente. Abbiamo aperto subito un confronto con la Regione. È stata riconosciuto che, con un'operazione così massiva e numeri elevati, una parte di errore è prevedibile».

Molte delle realtà cancellate avevano regolarmente depositato i bilanci. «Bisogna fare delle differenze: tra le associazioni che da tempo non sono più operative e

quelle che magari non hanno solo aggiornato le modifiche richieste, per esempio l'ingresso di nuovi volontari, modifiche di statuto, mail dei nuovi presidenti, perché non ci sono riusciti. Insieme al Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio stiamo raccogliendo materiali e segnalazioni per lavorare caso per caso insieme ai funzionari che si sono messi a disposizione».

Mancata comunicazione

In attesa di soluzioni concrete resta un danno concreto a una rete di solidarietà che ogni giorno garantisce sostegno a chi è più fragile. «Il volontariato non è un'impresa», commenta la dottoressa Lucia Ercoli, responsabile sanitario Medicina Solidale e presidente di Fonte d'Ismaele. «È la spina dorsale della tenuta dello stato sociale. Colpire questo sistema è come un medico che, per curare, sopprime il paziente».

Molte delle realtà coinvolte nella cancellazione non hanno ricevuto nessuna comunicazione, nonostante l'atto prevedesse 120 giorni per regolarizzare le posizioni e caricare i documenti richiesti. «È evidente che stare dietro a tutti i passaggi burocratici che vengono richiesti è sempre più complesso soprattutto per associazioni composte unicamente da volontari», conclude Costa. «Colpire il volontariato significa colpire chi vive ai margini, in un momento in cui l'accesso alle cure è sempre più difficile e la povertà cresce. Questo è il vero problema».



Luca Gori coordinerà la Consulta delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana

Il successore di Carlo Rossi (Fondazione Monte dei Paschi di Siena) per il triennio 2026-2028 è il presidente di Fondazione Caript. Nel suo primo intervento dopo l'elezione ha dichiarato che punta a «Valorizzare le esperienze dei territori a servizio dello sviluppo della regione»

Asuccedere a Carlo Rossi, presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, il Consiglio della Consulta delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana ha eletto Luca Gori. Il presidente di Fondazione Caript, è quindi il nuovo coordinatore della Consulta regionale per il periodo 2026-2028.

Luca Gori insegna Diritto pubblico alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed è docente di Diritto del Terzo settore all'Università di Pisa. È responsabile scientifico delle attività di ricerca del Centro di ricerca Maria Eletta Martini e autore di numerose pubblicazioni in ambito giuridico. Ha partecipato a commissioni e tavoli istituzionali nazionali e regionali sui temi dell'amministrazione condivisa e del Terzo settore. È il più giovane presidente di una fondazione di origine bancaria in Italia.

«La Consulta rappresenta uno spazio fondamentale di confronto e collaborazione tra le Fondazioni toscane», dichiara Luca Gori, in occasione dell'elezione. «Ringrazio Carlo Rossi per il lavoro svolto in questi anni alla guida della Consulta, improntato al dialogo e alla costruzione di percorsi comuni. Proseguiremo su questa strada, rafforzando la capacità delle Fondazioni di operare insieme, valorizzando le esperienze dei singoli territori e contribuendo, in modo responsabile e sussidiario, allo sviluppo sociale, culturale ed economico della Toscana».

La Consulta riunisce le Fondazioni di origine bancaria operanti in Toscana ed è un organismo territoriale di Acri, l'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa.



Maduro, l'Iran, l'Ucraina, Gaza, Taiwan, la Groenlandia... e un solo mondo

Siamo di fronte ad una realtà mondiale in profondo mutamento. La questione più evidente negli ultimi tempi è la violazione, o comunque il mancato rispetto, del diritto internazionale e della legalità nei rapporti tra gli Stati. Parliamo, ovviamente, non genericamente del complesso di norme fissate nel secondo dopoguerra e che hanno dato origine al sistema delle Nazioni Unite, quanto alla continua violazione dei diritti umani, delle persone, oltre che delle relazioni tra gli Stati. In alcuni casi in modo evidente, in altri in forme più sottili, difficili da inquadrare sotto questa o quell'altra norma. Nei decenni precedenti, in un contesto che si proponeva progressivamente di assicurare il rispetto della dignità umana e la libertà di persone e popoli, non abbiamo assistito alle gravissime lacerazioni di oggi. Molti limiti venivano violati, ma forte giungeva la condanna della stragrande maggioranza dei popoli e degli Stati.

In questi giorni siamo stati sommersi dai commenti, dai giudizi, dalle amare reazioni ai fatti del Venezuela, del rapimento di Maduro e della moglie e del loro trasferimento in una prigione di New York dopo la “brillante” operazione decisa dal Presidente Usa Donald Trump. E assistiamo con tremore a quanto succede in Iran, dove le sacrosante proteste contro il regime degli ayatollah sono state macchiate di sangue, quello soprattutto dei giovani e delle donne. A Gaza si continua a morire, tenendo una popolazione ristretta come in una grande prigione. E in Ucraina continua la guerra. Nel frattempo è diventata d'attualità (!) la questione della Groenlandia. Per la quale, per fortuna, da parte di un ampio numero di

Paesi europei giunge un deciso richiamo all'appartenenza di questa isola alla sovranità della Danimarca e alla NATO. Argomenti che dovrebbero indurre Trump ad una seria riflessione rispetto alle sue manifeste pretese neo-coloniali.

Di cosa si parla, dunque, quando si invoca il diritto internazionale? Non certo solo dei diritti umani in senso stretto, che rimangono prioritari e la cui protezione dovrebbe essere garantita in tutte le circostanze. Parliamo dell'insieme delle norme scritte in Carte e Dichiarazioni che hanno via via assunto carattere universale. L'origine di questo proficuo esercizio di convergenza tra soggetti diversi (gli Stati, ma anche le rappresentanze di altri organismi nazionali e internazionali e le persone in quanto tali), si può fare risalire ai principi fissati nella Carta delle Nazioni Unite. Da cui nacque l'organizzazione che, dopo la seconda guerra mondiale, sostituì la Società delle Nazioni di wilsoniana memoria (fine della prima guerra mondiale).

Il 24 ottobre 1945 a San Francisco nasceva appunto l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

"Noi, popoli delle Nazioni Unite, ci impegniamo a salvare le future generazioni dal flagello della guerra [...], a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella egualianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole [...], a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà..."

Con queste parole si sanciva un appello solenne che avrebbe portato gli iniziali 51 Stati membri agli oltre 190 attuali. Non nascevano soltanto l'Assemblea generale e il Consiglio di Sicurezza (formato da Usa, URSS, Cina, Gran Bretagna e Francia, potenze vincitrici della seconda guerra mondiale), ma anche un “sistema” complesso di Agenzie e organi destinati ad occuparsi delle diverse realtà mondiali e dei loro problemi (soprattutto per contrastare le crisi regionali, affrontare il problema della fame nel mondo, la violazione dei diritti umani, le grandi questioni culturali, eccetera). Sono nate così l'UNRWA per i profughi palestinesi, l'UNCHR per i diritti umani, la FAO, l'UNESCO. E altri.

È importante ricordare quanto accadde nel periodo immediatamente precedente, dal 4 all'11 febbraio 1945. Parliamo della Conferenza di Yalta. Come è noto in quella sede si decisero le sorti dell'assetto internazionale che sarebbe seguito alla seconda guerra mondiale (la cui fine sarebbe giunta qualche mese dopo). A Yalta parteciparono, immortalati da foto diventate famose, Roosevelt, Stalin e Churchill. Si sono scritte intere biblioteche per ricordarne gli esiti. Non molti ricordano che in quella sede, oltre agli assetti geo-politici (diremmo oggi) del mondo, si decise l'istituzione delle Nazioni Unite cioè di una forma di organizzazione tra gli Stati che avrebbe dovuto regolarne i rapporti.

E veniamo all'oggi. A quanto è successo in Venezuela nelle settimane scorse quasi tutti hanno associato lo scorrere drammatico della guerra in Ucraina, provocata dall'aggressione

della Russia, i timori per una possibile invasione di Taiwan da parte della Cina, e ancora la rivolta in Iran contro il regime. Un complesso sistema di azioni e reazioni, che rischiano di essere legittimate dalla scelta da parte degli Stati Uniti di “rapire” il Presidente del Venezuela e sua moglie. Con accuse pesanti, ricordiamolo, che dovrebbero essere sostenute da una qualche forma di giurisdizione internazionale, da una Corte che faccia riferimento e ne sia espressione proprio di quelle Nazioni Unite (è accaduto in passato).

Disancorato da questa realtà, di cui l'ONU dovrebbe essere la massima espressione, il mondo attuale non solo è “disordinato”, ma precipita sempre di più in una serie infinita di conflitti regionali che rischiano di diventare “mondiali” per il coinvolgimento di Stati, grandi e piccoli, che sfuggono ad ogni regola di compartecipazione e codecisione. Questo vale per le regioni e i Paesi di cui si parla più spesso, ma in realtà parliamo di interi continenti, dal Medio Oriente allargato, all'Africa, all'Asia. È “la terza guerra mondiale a pezzi” di cui parlò Papa Francesco. Si dice la fine del multilateralismo.

C'è una parte del mondo, la nostra Europa, che sinora sembrerebbe indenne da quanto succede (non sempre, si ricordi la guerra nell'ex-Jugoslavia degli anni '90, e non tutta, considerando l'Ucraina e le crisi incombenti in Paesi limitrofi dell'Est). L'Europa unita, meglio l'Unione europea, è il soggetto apparentemente escluso (sino a quando?) da questa situazione di crisi. Cresciuta ed allargatasi sino a 27 Stati membri, l'Unione europea, può vantarsi di aver vissuto ottant'anni di pace. Tanti, mai nessuna generazione precedente nei secoli aveva conosciuto un così lungo periodo in assenza di conflitti. Eppure in questi giorni e mesi drammatici, tutti avvertiamo il silenzio, l'afasia, dei responsabili europei. Certo, dichiarano Antonio Costa, Ursula von der Leyen, Kaja Kallas, i Vertici dell'UE.

Ma da quelle dichiarazioni non emerge la ricerca di un vero protagonismo. Piuttosto, più o meno consapevolmente, sono evidenti il disagio e la difficoltà di non essere veramente parte del gioco rispetto agli attori delle guerre o delle crisi in corso. Si diceva, qualche anno fa, “l'Europa parli con una sola voce”. Oggi prevale il sordo silenzio di istituzioni che se solo lo volessero, con la loro forza economica e possibilità negoziali, potrebbero imporsi, rispetto alle crisi internazionali, non certo come risolutori ma come fattore attivo e propositivo.

Di fronte a tutto questo l'Occidente, area del mondo a cui tutti guardiamo (ne facciamo parte!), dimostra la sua stanchezza, una crisi crescente e la perdita di controllo rispetto ai molti cambiamenti (alcuni del tutto nuovi, riconosciamolo, come quelli prodotti dalla rivoluzione tecnologica, per esempio) che la provocano. Ebbene sì. Forse è tempo, non rassegnati si spera, di volgere lo sguardo all'Estremo Oriente. C'è una potenza che lì si afferma e si espande. È la Cina. Le sue millenarie tradizioni ne fanno un attore relativamente resiliente, solido e... molto paziente: già, loro sono abituati a pensare di secolo in secolo, altro che anni, mesi, settimane. Si racconta, forse una leggenda, che richiesto di un giudizio sulla Rivoluzione francese il compagno di Mao, Zhou Enlai, avrebbe risposto: “è ancora passato poco tempo...”

E allora si pensi ad una nuova Yalta 2.0. Da tenersi, che so, nelle Filippine o ad Hanoi, nel Pacifico. Chiedere che ne siamo protagonisti i BRICS (Brasile, Russia, Cina, India, Sud Africa), insieme, ovviamente, all'Alleanza Atlantica che lega USA ed Europa. Certo, anche in quel caso si vorrebbe che i partecipanti, grandi e piccoli, avessero gli stessi diritti, potessero esprimere le rispettive volontà in merito alle molteplici questioni (soprattutto quelle commerciali, ormai preminenti). E si cerchi, con la Cina e gli altri, il rilancio di un mondo multipolare, democratico, rispettoso delle basi essenziali di una forma civile della vita dei popoli e delle loro relazioni. Non con le guerre aggressive o con i rapimenti preventivi o la repressione di giuste rivolte, ma alla ricerca di una ragionevole "coesistenza pacifica". Parola desueta, ma che ha regolato per decenni le relazioni tra gli Stati e i loro popoli.

LA NAZIONE FIRENZE

Asd Le Torri, correre insieme per andare più lontano

Il pranzo sociale al circolo di San Quirico

Firenze, 18 gennaio 2026 – Una giornata di autentica convivialità, di quelle che lasciano il segno e rafforzano il senso di appartenenza, ha scandito il pranzo sociale della Asd Le Torri, ospitato al Circolo di San Quirico, in via Pisana a Firenze.

Un appuntamento atteso e sentito, capace di raccontare al meglio l'anima di una società che fa dello sport, della condivisione e dell'impegno sociale i propri pilastri fondanti. A fare gli onori di casa sono stati la presidente Catia Ballotti, guida appassionata e instancabile del sodalizio, affiancata da Sanzio Moretti, presenza preziosa e sempre operativa nella vita associativa. Insieme hanno accolto soci, atleti e numerosi ospiti istituzionali, testimoniando quanto il lavoro quotidiano della ASD Le Torri sia ormai riconosciuto e apprezzato anche oltre i confini sportivi. Tra i presenti, l'Assessora allo Sport del Comune di Firenze Letizia Perini, la presidente della **Uisp Firenze** Gabriella Bruschi, il Presidente del Quartiere 4 Mirco Dormentoni, il Presidente della Commissione Sport Q4 Salvatore De Luca, il Consigliere comunale Marco Burgassi e Marco Ceccantini, presidente regionale **Uisp Firenze**. Una partecipazione qualificata che ha dato ulteriore valore a una giornata già ricca di significati. Il momento clou è stato quello delle premiazioni sociali, vissute con emozione e orgoglio: riconoscimenti che non celebrano soltanto i risultati sportivi, ma soprattutto la costanza, la passione e lo spirito di sacrificio di chi indossa ogni giorno i colori della società. Premi consegnati con entusiasmo dagli ospiti istituzionali, a suggellare un legame forte tra sport di base e territorio.

Il pranzo sociale si è così confermato non come semplice occasione conviviale, ma come spazio di condivisione e progettualità, capace di rinsaldare lo spirito di squadra e di gettare le basi per nuove iniziative future. Perché è anche attorno a una tavola, tra sorrisi e strette di mano, che nascono le idee migliori e si rafforza il senso di comunità. Il servizio fotografico, curato dalla ETS **Regalami un sorriso**, ha immortalato i momenti più significativi della giornata. Un lavoro che ha ricevuto i complimenti del Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, a riconoscimento dell'impegno costante e dei risultati solidali raggiunti da una realtà che, attraverso lo sport e le immagini, continua a trasformare passione e volontariato in aiuto concreto. Ancora una volta, la ASD Le Torri ha dimostrato che correre insieme – nello sport come nella vita associativa – significa andare più lontano, con lo sguardo rivolto al futuro e il cuore ben saldo nei valori della solidarietà.

FIRENZE TODAY

Mezza maratona di Scandicci

E' alla sua edizione numero 22 la Mezza Maratona Città di Scandicci, una delle grandi classiche del **calendario nazionale Uisp**. Una prova che nel corso degli anni ha fatto la storia del podismo toscano tanto che molti la interpretano come il primo grande evento della stagione.

Appuntamento fissato per il 15 febbraio per la corsa fiorentina, che rimane fedele alla sua tradizione anche come percorso di gara, disegnato fra la città e le campagne che la circondano, un tracciato veloce seppur tecnico e ideale per conoscere il proprio stato di forma anche in vista delle maratone della primavera. Si tratta di un circuito di poco più di 10 km da ripetere due volte per la mezza, una per la non competitiva.

Oltre alla mezza maratona, prevista anche la prova non competitiva di 10 km e la ludico-motoria di 5 km, eventi che permettono di avere un range alquanto ampio di podisti presenti a Scandicci e questo ha sempre fatto la fortuna della corsa e della città, invasa per una domenica da magliette e calzoncini di tutti i colori. La partenza della corsa agonistica verrà data da Via Pantin alle ore 9:30, a seguire la 10 km, mentre la passeggiata avrà partenza libera dalle 9:00.

Il costo delle iscrizioni è di 25 euro per i tesserati Uisp, 27 per quelli Fidal e per gli altri enti di promozione con promozioni speciali per le società con almeno 5 iscritti. Per la non competitiva il costo è di 10 euro, 12 per i non Uisp. Arrivo per tutte le prove in Piazza della Resistenza, dove saranno posti anche i tavoli della segreteria. Tantissimi come sempre i premiati a fine gara, sono previsti infatti ben 161 riconoscimenti di categoria.

FORLÌ TODAY

Ginnastica ritmica, la Polisportiva Cava organizza la prima prova del campionato regionale Uisp

La Polisportiva Cava Ginnastica ospiterà e organizzerà la prima prova del **campionato regionale Uisp di Ginnastica Ritmica**, in programma sabato 24 e domenica 25 gennaio a Forlì, al palazzetto dello sport Marabini di viale dell'Appennino a San Martino in Strada, Forlì. La competizione vedrà scendere in pedana quasi 300 atlete agoniste provenienti da tutta la Regione ed è riservata alle categorie 3^a, 4^a e 5^a (sia esercizi individuali che d'insieme) e alle

rappresentative di 1^a e 2^a categoria. Un appuntamento di grande rilievo per il movimento della ginnastica ritmica **Uisp**, che apre ufficialmente la stagione agonistica regionale 2026 e che sarà una tappa qualificante per i campionati Nazionali che si svolgeranno in Toscana a fine maggio. La società organizzatrice accoglierà ginnaste, tecnici, ufficiali di gara e pubblico per due giornate all'insegna dello sport, della competizione e della passione, confermando ancora una volta il proprio impegno nella promozione e nello sviluppo della ginnastica sul territorio. L'ingresso è gratuito e aperto al pubblico. Le competizioni inizieranno circa alle ore 8:30 di entrambe le giornate di gara e si protrarranno fino a sera.



Mangia's Maratona di Ragusa, vincono El Haissoufi e Lara La Pera

RAGUSA – Con la 21^a edizione della Mangia's Maratona di Ragusa è ufficialmente iniziata la stagione 2026 delle grandi maratone italiane. In una mattinata dal tipico carattere invernale, leggermente segnata dalla pioggia ma senza particolari disagi per gli atleti, oltre mille partecipanti si sono schierati in via Feliciano Rossitto, prendendo parte alle tre competizioni in programma: maratona, mezza maratona e Family Run.

Maratona – dominio di El Haissoufi, La Pera regina al femminile

La gara sulla distanza regina di 42,195 km ha rispettato i pronostici della vigilia, con il successo netto del marocchino Ismail El Haissoufi (residente da anni in Emilia), che ha condotto in solitaria la seconda parte di gara, chiudendo in 2h34'59". A oltre cinque minuti di distanza è giunto Daniele Sammatrice (Pol. Uisp Santa Croce) in 2h40'38", mentre il terzo gradino del podio è stato conquistato da Sebastiano Foti (Catania Running Club) in 2h45'06". Completano la top five Giuseppe Barraco (5 Torri Fiamme Cremisi, 2h49'27") e Sebastiano La Porta (Pol. Uisp Santa Croce, 2h54'21").

Nella gara femminile, successo per Lara La Pera (Atl. Bagheria), autrice di una prestazione solida chiusa in 3h18'32". Alle sue spalle Elena Malaffo (KM Sport, 3h32'03") e Barbara Aliberti (Asd Torrebianca, 3h33'50"). Da segnalare, tra le partecipanti non competitive, l'ottima prova della ceca Simona Petrzilkova, che ha fermato il cronometro su 3h26'05".

Mezza maratona – La Guardia e Vecellio si impongono nella Straragusa

Più incerta la Straragusa, sul classico percorso da 21,097 km, che ha visto prevalere Ignazio La Guardia (Running Emotion) con il tempo di 1h17'46", seguito da Stefano Criscione (Atl. Alba, 1h18'16") e Vincenzo Primavera (Sportamatori Partinico, 1h19'08").

In campo femminile, vittoria per Silvia Vecellio (Gr. Marc. Calalzo Atl. Cadore) in 1h30'02", davanti a Sabrina Mazza (Barocco Running Ragusa, 1h31'51") e alla maltese Karen Vella, terza in 1h32'57".

Partecipazione internazionale e organizzazione impeccabile

Alla manifestazione hanno preso parte atleti provenienti da venti diverse nazioni, tra cui Stati Uniti, Brasile e Messico, confermando il respiro internazionale dell'evento e la sua capacità di attrarre appassionati da tutto il mondo.

L'organizzazione è stata curata come di consueto dall'Asd Atletica No al Doping, con il patrocinio del Comune di Ragusa, rappresentato dal sindaco Beppe Cassì e dall'assessore allo sport Simone Di Grandi. La manifestazione è inserita nel calendario nazionale Fidal e promossa anche dall'**Uisp Comitato territoriale di Ragusa**, presieduto da Gabriella Elia.

Presente anche una nutrita rappresentanza della Walking di 21 km, con la partecipazione degli ospiti della Clinica del Mediterraneo – Centro di Riabilitazione Cardiologica diretto dal Dott. Greco. Supporto tecnico e sanitario sono stati garantiti dall'agenzia di servizi Carmelo Gulino e dal team di CIVES Infermieri per l'Emergenza.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto al Team Bikes Ragusa, incaricato del servizio di staffetta aprigara. Fondamentale, infine, il lavoro delle numerose associazioni e dei volontari, che hanno contribuito a confermare la manifestazione come uno degli appuntamenti di riferimento del calendario podistico isolano, sinonimo di efficienza organizzativa e passione sportiva.

Trofeo Sanmartinese, più di 400 podisti al via. Al traguardo doppietta del Gruppo Podistico Parco Alpi Apuane

CAMPI BISENZIO – Oltre 400 podisti al via della corsa podistica più antica di Campi Bisenzio. L’Atletica Campi del presidente Riccardo Bicchi, con la collaborazione dell’Atletica Campi Run, dopo quello della “30 ‘n piana” dello scorso novembre, ha festeggiato un altro successo organizzativo mettendo in scena il Trofeo Sanmartinese giunto alla 44° edizione, valida anche come [...]

All’arrivo allo stadio Zatopek è stata doppietta del Gruppo Podistico Parco Alpi Apuane in campo maschile con Alessandro Tartaglini che ha vinto in 51’44” davanti al compagno Giacomo Molinaro (52’36”) e a Juri Mazzei (Sempredicorsa, 53’17”).

Primo dei Veterani e 16esimo assoluto Andrea Cappelli della Valdelsa Runners (56’30”). Tra le donne Elisa Parrini dell’Ellera (71esima assoluta) conferma la vittoria di sette giorni prima al Trofeo Bruno Sasi a Grassina, chiudendo in 1:03’13” davanti a Marta Giuditta Bozzano dell’Atletica Castello che ha provato la rimonta finale (1:03’17”). Terza Marta Cassai (1:03’50”). Fra le donne Veterane Barbara Casaioli del Parco Alpi Apuane (quinta donna assoluta) ha preceduto Anna Dalla Marta della Podistica Ellera (sesta assoluta). Da segnalare anche la vittoria tra le Veterane Argento di Cristina Neri dell’Atletica Amaranto di Livorno che aveva vinto questa gara da assoluta nel 2012 mentre tra i Veterani Argento Massimo Tocchini della Montecatini Marathon ha battuto il primo di categoria l’anno scorso e primo di categoria a Grassina, Claudio Casalini del Ponte Scandicci. Primo dei Veterani Oro Massimo Parlanti dell’Atletica Montecatini.

Per quanto riguarda il Trofeo Under 30 **Uisp** fanno passi avanti in classifica generale e si portano al comando ora solitario delle rispettive graduatorie Giacomo Pasquariello della Nave (24esimo assoluto) e Giulia Pedrazzini dell’Atletica Calenzano (31esima donna assoluta). Le squadre premiate per la classifica a punti sono state nell’ordine Isolotto, Parco Alpi Apuane e Il Fiorino, mentre per la classifica per partecipanti premiate nell’ordine Ausonia (prima come nel 2025), Ellera e Luivan Settignano.